Num. 260

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	[illegible]	21	11
» Provincie del Regno	48	25	13
» Svizzera	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	56	26	14

TORINO, Giovedì 3 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	58	30	16
Inghilterra e Belgio	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
2 Novembre	742,53	741,98	741,46	+11,8	+12,2	+12,4	+9,6	+10,0	+9,95	+8,9	N.E.	N.E.	N.E.	Annuvolato piovigg.	Annuvolato piovigg.	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 NOVEMBRE 1864

Il N. 1969 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella ad essa legge unita della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del Comune d'Itri (Provincia di Caserta) per ottenere che il Comune stesso unitamente a quello di Sperlonga e Campodimele sia dichiarato Seziono separata da quella di Fondi, cui fu unito sin qui, del Collegio elettorale di Mola di Gaeta, oggi Formia, n. 391;

Considerando che ben dodici chilometri intercedono fra Itri e Fondi; che maggiore di questa è la distanza di Sperlonga da Fondi, e che malagevole cammino è quello da Campodimele verso Fondi, mentre più comodo riesce quello verso Itri;

Noverandosi nei Comuni di Itri, Sperlonga e Campodimele più di 40 elettori, e più di altrettanti nei Comuni di Fondi, Lenola e Monticelli, ai quali si residuerebbe la Sezione di Fondi;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Comuni di Itri, Sperlonga e Campodimele, che sin qui fecero parte della Sezione del Collegio elettorale di Mola di Gaeta, oggi Formia, n. 391, detta di Fondi, costituiranno d'ora in poi una Sezione del Collegio medesimo che si radunerà in Itri.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 ottobre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 1976 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporanea delle Case religiose per uso militare e civile;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Nostro Ministro suddetto di occupare temporaneamente per uso civile il Convento della Mercede in Cefalù, provvedendo giusta l'art. 1 della cennata legge a quanto concerne il mantenimento del culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggio dei religiosi ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 ottobre 1864.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 14 settembre 1864.

Sire,

La riforma dei macchinismi e l'acquisto di nuove macchine in servizio delle manifatture dei tabacchi di Torino, Napoli, Sestri Ponente, Cagliari, Milano e Bologna, sono di tutta necessità e della massima urgenza.

Convinto del bisogno di provvedervi nel corso di quest'anno, presentai alla Camera dei deputati nella tornata del 18 aprile 1864 un progetto di legge per la autorizzazione della spesa straordinaria di L. 150,000 da inscriversi al capitolo 22-173 del bilancio straordinario.

La Camera elettiva nel giorno 14 del mese di luglio, accogliendo la proposta della Commissione nominata per l'esame del progetto, ha votato la detta spesa nella somma ridotta di L. 129,800.

Tale progetto di legge non ha potuto però essere approvato dal Senato attesa la sua prorogazione.

Ma poichè la fornitura degli enunciati attrezzi è di assoluta indispensabilità per il miglioramento e l'economia della produzione, ho l'onore di proporre a V. M. l'approvazione della spesa e di sottoporre all'Augusta Vostra firma il corrispondente schema di Decreto, che sarà presentato al Parlamento nei primi giorni della sua riconvocazione per essere convertito in legge.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre 1861, n. 302;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 129,800 (centoventinove mila ottocento) occorrenti per acquisto di macchine e sistemazione di meccanismi ad uso delle manifatture nazionali dei tabacchi.

Art. 2. La suddetta spesa sarà inscritta nel bilancio passivo delle Finanze per l'anno 1864, al capitolo 22-173.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 14 settembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 14 settembre 1864.

Sire,

A spingere alacremente e quanto meglio si potesse la sistemazione del servizio negli uffizi doganali e nei magazzini di privative occorreva provvedere i detti magazzini e molti uffizi doganali di casse forti, di pesi e di mobili.

Una somma di 85,000 lire era posta in preventivo per l'anno corrente e quella di altre lire 100,000 era riconosciuta indispensabile per l'anno 1865.

Duecentocinque magazzini di privative e centodieci uffizi doganali sono tuttavia privi di casse forti, onde i capi di quegli uffizi veggonsi costretti a recare e custodire il danaro nelle proprie abitazioni.

Non è mestieri d'invocare l'attenzione della M. V. sulla sconvenienza di tale sistema, nè sul pericolo a cui è esposto per esso l'Erario nazionale.

È indispensabile che tutti i magazzini vengano forniti delle casse summentovate a motivo delle somme ragguardevoli che in essi si raccolgono e così pure è necessario che provvisti ne siano per ora 49 almeno degli uffizi doganali ove hanno luogo maggiori introiti, salvo poi a fornire nel 1866 gli altri 61 uffizio che pur ne difettano.

Sarebbero quindi da acquistare 266 casse forti che a L. 500 ciascuna importano la somma totale di lire 133,000.

Altra spesa indispensabile di L. 34,195 è quella che si riferisce all'acquisto degli strumenti da pesare di cui abbisognano gli uffizi delle nuove Provincie, ove fu pure introdotto il sistema decimale e che dovrebbero essere 157 in numero, e cioè 61 stadera a ribalta a lire 280 ciascuna, 63 comuni a lire 180 ciascuna e 33 bilancioni a lire 175 ciascuno.

Nè alcune provviste di mobili ravvisansi meno necessarie per diversi uffizi doganali. Per queste reputasi bastante la somma di lire 17,805, volendosi sopperire solo a quanto è di vera e stretta urgenza, non a ciò di cui sebbene utile possa pur farsi senza.

Per queste spese ebbi l'onore, Sire, di proporre al Parlamento un'apposita legge, ma la proroga della sessione ne impedì la votazione, quantunque la Commissione della Camera dei deputati avesse già stesa la sua relazione e facesse seguito di buon grado alla cosa richiesta. Ora l'urgenza del provvedimento è tale che non consentendo ulteriori indugi, prego la M. V. a degnarsi di onorare della Sua firma l'annesso Decreto che dovrà poi essere convertito in legge alla prossima riconvocazione del Parlamento.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre 1861, n. 302;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 185,000 (cento ottantacinque mila) per l'acquisto di mobili, pesi e casse forti ad uso degli uffizi delle Gabelle.

Art. 2. La suddetta spesa sarà inscritta nel bilancio passivo delle Finanze dell'anno 1864 al capitolo 20-171 per la somma di L. 85,000 (ottantacinque mila) ed in quello dell'anno 1865 per L. 100,000 (centomila).

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 14 settembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 14 settembre 1864.

Sire,

Piacque alla M. V. di approvare con Reale Decreto del 13 novembre 1862, che l'armamento delle Guardie Doganali si componesse di un moschetto con daga-baionetta e di un revolver, o, in mancanza di questo ultimo, di due pistole.

Una parte dei moschetti e delle pistole era già stata fornita al Corpo secondo il Regolamento dei Preposti delle antiche provincie, mancava che si provvedesse ai revolvers ed alle altre armi sovra indicate, opera a cui poteva addivenirsi stanziando mano a mano appositi fondi nei varii bilanci.

Attenendomi al sistema fin qui seguito io feci entrare nel bilancio preventivo delle spese straordinarie pel 1864, la somma di L. 191,000 da erogarsi allo scopo suddetto, e mi riserbavo di ripetere nei bilanci successivi l'iscrizione di altre somme fino a che l'armamento del Corpo fosse compiuto; ma la Commissione della Camera elettiva avvisò che tale spesa non potesse venire inscritta nei bilanci, se prima non era approvata con Legge speciale.

Fu in seguito di tale opinamento che ebbi l'onore di presentare al Parlamento un progetto di autorizzazione di spese non solo pel bilancio del 1864, ma eziandio per quelli del 1865 e 1866 per la complessiva somma di L. 549,800, fra essi ripartita, colla quale si potrà raggiungere l'intento desiderato.

Su questo progetto di legge si pronunciò favorevolmente la Commissione della Camera elettiva nella tornata delli 16 luglio 1864; se non che, attesa ora la proroga delle sessioni parlamentari, non potè essere votata; ma d'altra parte esigendo imperiosamente il servizio che tali spese vengano indilatamente fatte, reputo mio stretto dovere di pregare la M. V. a volerle per questi gravi riflessi autorizzare, apponendo la Sua Real firma al qui unito schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli art. 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre 1861, n. 302;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata l'iscrizione nel bilancio passivo del Ministero delle Finanze della spesa straordinaria di lire *cinquecento quarantanove mila ottocento* per provvedere all'armamento delle Guardie Doganali.

Tale spesa sarà inscritta in apposito capitolo sotto la denominazione: *Spese d'armamento delle Guardie Doganali*, e verrà ripartita nei bilanci passivi degli esercizi 1864, 1865 e 1866, come segue:

Esercizio 1864 (Capitolo 19-170)	L.	191,000
Esercizio 1865	»	200,000
Esercizio 1866	»	158,800
	L.	549,800

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 14 settembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Sulla proposta del Ministro della Guerra S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Arma del Genio e del Corpo di Stato-Maggiore:

Con RR. Decreti del 7 settembre 1864

Bucchia Augusto, sottotenente allievo nella R. Militare Accademia, ammesso collo stesso grado nell'arma del Genio;
Maurer Giuseppe, id., id.;
Maggione Carlo, id., id.;
Vergano Edoardo, id., id.;
Arpesani cav. Temistocle, collocato in aspettativa per infermità temporarie.

Con RR. Decreti 11 detto

Biani cav. Eugenio, colonnello del Genio, destinato direttore del Genio a Milano;
Veroggio cav. Benedetto, tenente-colonnello id., id. Torino;
Giacosa cav. Cesare, id. id., id. Genova;
Gallotti cav. Antonio, id. id., id. Palermo;
Novaro Gio. Battista, commissario del Genio di 1.a cl., nominato commissario anziano;
Dufio Stefano, id., id.;
Savignone Alessandro, commiss. del Genio di 2.a cl., nominato commiss. di 1.a cl.;
Crespi Michele, id., id.;
Buffa Gio. Alessandro, id., id.;
Fantino Antonio, commiss. del Genio di 3.a cl., nominato commiss. di 2.a classe;
Geloso Giuseppe, id., id.;
Aymasso Luigi, id., id.;
Carpinetti Andrea, sotto-commiss. del Genio di 1.a cl., nominato commiss. di 3.a cl.;
Degabriele Alessandro, id., id.;
Romano Pompeo, sotto-commiss. del Genio di 2.a cl., nominato sotto-commiss. di 1.a cl.;
Lazzaro Nicola, id., id.;
Petrucci Pasquale, id., id.;
Mangiagalli Carlo, sotto-commiss. del Genio di 3.a cl., nominato sotto-commiss. di 2.a cl.;
Cravero Antonio, id., id.;
Origlio Francesco, id., id.;
Panizzi Enrico, aiutante del Genio di 2.a cl., nominato aiutante di 1.a cl.;
Simonetti Gio. Lorenzo, id., id.;
Revello Pietro, id., id.;
Ottino Augusto, id., id.;
Astrua Michele, id., id.;
Valletti Giacomo, aiutante del Genio di 3.a cl., nominato aiutante di 2.a cl.;
Rubertelli Antonio, id., id.;
Borrione Luigi, id., id.;
Mussano Tommaso, id., id.;
Serralunga Eugenio, id., id.;
Maggioni Alessandro, id., id.;
Gladrow Francesco, id., id.;
Peretti Luigi, id., id.;
Paradisi Clemente, id., id.;
Degiorgis Carlo, id., id.;
Grossi Giorgio, id., id.;
Cordara Giovanni, id., id.;
Gentili Luigi, id., id.;
Zoboli Angelo, id., id.;
Piacini Michele, id., id.;
Montesoro Giuseppe, id., id.;
Vaschetto Tommaso, id., id.;
Violino Giovanni, id., id.;
Borsarello Matteo, id., id.;
Squillace Antonio, id., id.;
Pernice Michele, id., id.

Con R. Decreto 17 detto

Garezzo cav. Carlo, tenente-colonnello del Genio, incaricato di reggere presso il Ministero di Guerra il posto di direttore-capo di divisione.

Con RR. Decreti del 2 ottobre

Andruzzi Eugenio, capitano del Genio, rivocato dall'impiego;
Corbellini Gio. Battista, luogot. del Genio, collocato in aspettativa per infermità temporarie.

Con R. Decreto 9 detto

Chizzolini Nicola, luogot. del Genio, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con R. Decreto 13 detto

Tofano Ernesto, capitano del Genio in aspettativa, richiamato in effettivo servizio, considerando come non avvenuto il di lui collocamento in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. Decreti 23 detto

Contarini conte Gio. Battista, maggiore del Genio in aspettativa, richiamato in effettivo servizio;
Di-Somma duca Nicola, maggiore di Stato-maggiore, promosso tenente-colonnello nel Corpo stesso cessando dalla carica di ufficiale d'ordinanza di S. M.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M. in udienza del 19 ottobre 1864 ha firmato il seguente Decreto:

Olivieri di Vernier cav. Vincenzo, aiutante contabile di 3.a classe nel personale contabile d'Artiglieria in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in effettivo servizio.

Con R. Decreto del giorno 30 ottobre 1864 Filippo Boccaccini, applicato di sicurezza pubblica alla sottoprefettura di Faenza, è stato destituito per aver ricusato di prestar servizio nell'occasione dell'adunanza popolare del 23 ottobre 1864.

Con Decreto del giorno 1.o novembre 1864 il Ministro dell'Interno ha sospeso per un mese dall'esercizio delle sue funzioni il delegato di circondario a Faenza Galimberti Francesco, perchè nell'adunanza popolare suddetta non adempì a tutti i doveri della sua carica.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 2 Novembre.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

2ª *pubblicazione.*

Essendosi chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa sul Gran Libro del consolidato 5 0[0, sotto il n. 89209, per la rendita di L. 500, in favore di Dalmasso Federico del vivente Nicola, domiciliato in Vernante (Cuneo), con quella di Dalmasso Tommaso del vivente Nicola, domiciliato in Vernante (Cuneo),

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, quando non sia intervenuta opposizione, si farà luogo alla detta rettifica.

Torino, addì 21 ottobre 1861.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

COMMISSIONE REALE
PER LA COLTIVAZIONE DEL COTONE IN ITALIA.

Bollettino del prezzo corrente dei cotoni sulle piazze straniere ed italiane.

Qualità		Prezzo corrente per ogni 100 chilogrammi da Lire	a Lire
Piazze straniere.			
Liverpool 21 ottobre.			
Sea Island	superiore	1379	1632
—	buona	1101	1194
—	comune	848	912
Upland	superiore		
—	buona	573	
—	comune	413	518
Mobile	superiore		
—	buona	586	
—	comune	443	524
New Orleans	superiore		
—	buona	597	
—	comune	443	529
Texas	superiore		
—	buona	586	
—	comune	443	524
Pernam e Paraiba	superiore	562	
—	buona	512	551
—	comune		482
Bahia e Maceio	superiore	507	
—	buona	471	482
—	comune		460
Maranham	superiore	551	
—	buona	529	512
—	comune		495
Egitto	superiore	597	
—	buona	507	562
—	comune	275	367
Smirne e Grecia	superiore	345	413
—	buona	286	322
—	comune	220	253
Piazze italiane.			
Provincia di Genova.			
Piazza di Genova 21 ottobre.			
Biancavilla		430	460
Castellammare		440	430
Pachino		400	410
Mazzara		380	390
Calabria		330	370
Detto Nanchino		310	360
Puglia		430	440
Sciacca		350	370
Terranova		310	330
Provincia di Salerno.			
Piazza di Nocera Superiore dal 9 al 13 ottobre.			
1.a qualità con semi		101 72	
Piazza di Pagani dal 9 al 13 ottobre.			
1.a qualità		333 10	
2.a qualità		237 04	
1.a qualità con semi		104 72	
2.a qualità id.		83 68	
Piazza di S. Valentino Jorio dal 9 al 13 ottobre.			
1.a qualità con semi		120	
Provincia di Bari.			
Piazza di Bari 26 ottobre.			
Erbaceo		304 64	
Siamese bianco		340	382
Cotoni color legno		335	310
Provincia di Messina.			
Piazza di Messina 18 ottobre.			
Terranova		306	321
Provincia di Catania.			
Piazza di Adernò dall'11 al 17 ottobre.			
Siamese bianco		337 87	
Piazza di Belpasso dal 4 al 16 ottobre.			
Siamese bianco		326 25	
Piazza di Catania dal 9 al 15 ottobre.			
Siamese bianco		337	
Piazza di Granmichele dal 2 all'8 ottobre			
Siamese bianco con semi		111	
Piazza di Palagonia dal 9 al 15 8.bre.			
Siamese bianco con semi		91 80	
Piazza di S. Maria di Licodia dal 1.o al 14 ottobre.			
Siamese bianco		425	
Provincia di Noto.			
Piazza di Noto dal 2 all'8 ottobre.			
1.a qualità		181 36	
1.a qualità con semi		104	
.a qualità id.		91 80	

VARIETA'

INTORNO
AD ALCUNI AVANZI D'OPERE IDRAULICHE ANTICHE
rinvenute nella città di Alatri.

(*Notizie comunicate dal P. A. Secchi al* Giornale di Roma)

Tra le opere di massima utilità a cui ha rivolto le sue cure il regnante Sommo Pontefice Pio IX, vi è quella di provvedere d'acqua potabile varie città dello Stato che ne sono prive. È già noto come ad Anagni fu perciò stabilita a sue spese una macchina che l'alza a 216 metri di altezza.

Un altro lavoro non meno importante si sta ora preparando, cioè la grande condottura destinata a provvedere d'acqua la città di Alatri. Attese le premure fatte a tal fine dal signor barone comm. Baldini, ministro del commercio e dei lavori pubblici, le opere di livellazione, eseguite a spese del detto ministro dal sig. ingegnere Olivieri sotto la direzione del signor ingegnere Brauzzi, toccano ormai al loro fine. La Santità di Nostro Signore destinò fin dall'epoca della sua visita fatta a questa città la somma di 20 mila scudi del suo privato peculio, e la magistratura municipale si è dichiarata pronta a fare le spese necessarie pel resto.

L'impresa di condurre l'acqua a cotesta città non è cosa facile, attesa la sua posizione, che è su di una montagna isolata, separata per profonde valli dai monti circostanti, tra i quali la gola meno bassa è 120 metri sotto al livello della rocca o acropoli ove dovrebbe essa portarsi, per quindi distribuirla. La sorgente più vicina resta 12 in 13 chilometri (8 in 9 miglia) distante da questo punto. Tuttavia l'esito non può esser dubbio mediante le moderne condotture forzate.

Ma ciò che sembrerà più sorprendente è che gli antichi abbiano saputo vincere le grandi difficoltà inerenti a questa operazione idraulica. Or questo è un fatto perfettamente dimostrato, e riuscirà certamente gradita al pubblico una breve notizia di quest'opera insigne e di alcune altre che ad occasione di queste ricerche si sono scoperte, donde apparirà che questa antica città dell'Ernico non era illustre solo per le sue famose mura ciclopiche. Dobbiamo esser riconoscenti della scoperta di questi monumenti alla liberalità inesausta del Santo Padre, il quale essendo stato informato che eransi trovati nella città gli avanzi dell'antico acquedotto, ben comprendendo l'importanza che per le arti e per la scienza poteva avere una tale scoperta, degnossi ordinare che si facesse ricerca di questi avanzi, assegnando per tal uopo del suo privato peculio una somma, e ordinando che ove quella non fosse sufficiente, venisse al resto supplito coi fondi del Ministero.

È generale tradizione che nella città di Alatri anticamente affluissero copiose le acque, e ne facevano fede i molti tubi di piombo e di terra cotta rinvenuti negli scavi accidentali. Molto però eccitarono la comune espettazione alcuni tubi di bronzo rinvenuti circa 30 anni fa in casa Volpari che si credettero i tubi dell'acquedotto. Questa tradizione è confermata da una lapide insigne sfuggita quasi prodigiosamente alla generale distruzione dei monumenti di questa città, la quale ci assicura che il popolo eresse al censore L. Betilieno Varo una statua, perchè tra le molte opere di pubblica utilità fece ancor questa di portare l'acqua alla città. Si specifica nella iscrizione che esso fece per ciò delle arcuazioni, e usò robusti tubi, e che così l'alzò ad un dislivello dal punto più basso della valle di 340 piedi romani, ossia cento metri e mezzo. Che inoltre esso vi fece bagni e serbatoi ecc. (a). Cotesti lavori rimontano all'epoca della repubblica romana cioè circa 140 anni avanti l'èra volgare.

Gli scavi eseguiti nel luogo ove furono trovati i suddetti tubi di bronzo hanno mostrato un frammento di forma o speco fatto per collocarvi de' tubi di condottura; esso è alto 1^m, 70, largo 0^m, 50. Nessun tubo però vi si è trovato. Questo pezzo di speco è lungo metri 4 circa, tutto il resto è stato demolito per trarne le pietre e solo ne resta quel breve tratto, perchè regge un muro. Possiamo pel momento supporre che questo luogo che resta al piede della acropoli fosse il punto più alto a cui arrivava la condottura, giacchè sotto questo livello abbondano tubi e serbatoi, e l'iscrizione dice che l'acqua fu portata in *oppidum*, ma non in *arcem* nella rocca, e siccome l'*arx* si distingue dall'*arduum* nella lapide, questa voce non può indicare la rocca, come han supposto distinti archeologi. Noi vedremo appresso altre ragioni per tale spiegazione.

Fuori della città sussistono ancora degli avanzi delle costruzioni arcuate dell'acquedotto a distanza di circa 2 miglia da Alatri presso la via che conduce a Guarcino nel luogo detto *Fosso del Purpuro*. Le tracce di questa arcuazione mostrano che ivi essa era a due ordini: il superiore ha pilastri di 1^m, 75 di larghezza per 1^m, 43 di spessezza: sono alti fino all'imposta degli archi 4^m,60 e la luce dell'arco è pure 4^m,00. L'ordine inferiore colà ove cavalca il fiume era basato sopra sostruzioni di

(a) Ecco il testo dell'iscrizione come si trova scritto coll'antica ortografia, donde rilevasi prossimamente l'epoca de' lavori:

L. BETILIENVS L. F. VAARVS
HAEC. QVAE. INFERA SCRIPTA
SONT. DE. SENATV. SENTENTIA
FACIENDA. COIRAVIT. SEMITAS
IN. OPPIDO. OMNIS. PORTICVM. QVA
IN. ARCEM. EITVR. CAMPVM. VBEI
LVDVNT. HOROLOGIVM. MACELVM
BASILICAM. CALECANDAM. SEEDES
LACVM. BALINEARIVM. LACVM. AD
PORTAM. AQVAM. IN. OPIDVM. ADQVE
ARDVOM. PEDES. CCCXL. FORNICESQ
FECIT. FISTVLAS SOLIDAS. FECIT
OB. HASCE. RES. CENSOREM. FECERE. BIS
SENATVS. FILIO. STIPENDIA. MERETA
ESE. IOVSIT. POPVLVSQVE. STATVAM
DONAVIT. CENSORINO

grosse pietre, e nelle vicinanze i suoi pilastri erano sorretti da contrafforti laterali. In questa parte inferiore vedonsi manifesti segni di posteriori ristauri come pure di vasche murate a stagno tra gli speroni dei pilastri. Lo speco dell'acquedotto restava un 16, o 17 metri sul piano del fondo del fiume e risulta dalla livellazione che esso rimaneva sotto il piano dell'acropoli di 120 metri. E siccome gli avanzi più elevati dei tubi rincontransi a circa 20 metri sotto quel piano, veniamo precisamente a rincontrare i 340 piedi romani o 100 metri di Betilieno (b).

Dal fosso del Purpuro l'acquedotto piega sul monte opposto ad Alatri a destra dirigendosi verso Collepardo, ma scarsi sono gli avanzi per un gran tratto, fino a tanto che presso al trivio, che disgiunge la via di Collepardo e di Vico, ricomparisce il basamento di una lunga arcuazione che almeno stendevasi 500 metri, e ne restano ancora dei pilastri nel podere del signor Antonucci, di dimensione eguale a quelli del Purpuro. Dando a questa arcuazione l'altezza dell'altra ad un ordine semplice, si ricava da livellazione esatta che lo speco dell'acquedotto restava qui all'altezza della rocca di Alatri, onde il sifone rovescio qui era certamente finito, e l'acquedotto ripigliava un corso regolare con pendenza uniforme. Passato questo punto l'acquedotto si perde di nuovo, ma dopo molte ricerche ne sono stati rinvenuti molti tratti sotto Vico, e finalmente nella contrada di Vigiano ricomparisce associato ad un altro acquedotto simile.

Questi due acquedotti viaggiano di conserva fino alla loro sorgente che trovasi esser stata sopra Guarcino, e pressima alle sorgenti di S. Aniello. L'ultimo loro vestigio resta visibile presso la mola del Comune. In alcuni punti ne restano sufficienti avanzi per ricavarne le misure dello speco che trovasi per breve spazio intatto. Esso ha sezione rettangolare o a cassettone di 0^m, 60 di larghezza, 0^m, 50 di altezza; e costrutto di muro fatto di piccoli pezzi di pietra, e intonacato di coccio pesto: nel fondo ha in certi punti dei magnifici tegoloni di terra cotta i cui avanzi hanno giovato a riconoscerne la traccia. L'altro acquedotto di dimensioni quasi eguali, e ad esso talora contiguo, giunto in contrada Vigiano se ne separa e voltando a destra va verso le gole di Fumone accennando probabilmente di andare a Ferentino.

Ognuno desidera certamente di sapere come avessero gli antichi due mila anni fa potuto fare un acquedotto a sifone rovescio sotto l'enorme pressione di 100 metri ossia 10 atmosfere, che è il maggiore che si conosca eseguito da essi. A ciò sarebbe stato assai utile trovare qualche parte intatta dello speco nella sua parte infima, ma finora le ricerche sono state inutili, ed è tanta del resto la devastazione fatta in queste campagne che nemmeno osiamo sperarlo. Solo si sa che nei contorni del Purpuro si è trovata grande quantità di piombo. D'altronde la lapide sopra riportata ci assicura che Betilieno fece *fistulas solidas* e con ciò sembrano escludersi i tubi di muro o terra cotta detti *tubi* o *tubuli* dai latini.

Se non che dopo numerose ricerche, coadiuvati in ciò dal sig. Av. Procaccianti, pratico di quei luoghi, abbiamo finalmente trovato quanto può illuminarci su questo soggetto. Questi sono i frammenti di un enorme tubo di terra cotta del diametro di 0^m, 315, della spessezza di 0^m, 061 con una lingua o imboccatura lunga 0^m, 112. Questo tubo è di pasta sommamente fina e compatta, evidentemente compressa a macchina per diminuirne la porosità. L'interno è leggermente intartarito e mostra esservi corsa acqua. Il luogo ove si sono trovati questi frammenti è circa 20 metri sopra al punto infimo dello speco al Purpuro. Le straordinarie dimensioni del tubo lo mostrano capace di dar corso all'acqua di tutto lo speco. La sua resistenza è già considerabile da per sè, ma esso dovea esser rinforzato dalla circostante muratura e da una fodera di calcestruzzo, che dalle dimensioni dell'acquedotto si rileva non esser stata minore di mezzo metro tutto intorno. Quindi non esitiamo a credere che una tal condottura, quando fosse stata eseguita colla conveniente diligenza potesse benissimo reggere alla pressione suindicata.

Tuttavia da questa scoperta non è distrutta l'idea che la parte infima non potesse esser di materia più resistente, e che la terra cotta fosse usata solo colà ove la pressione cominciava a diminuire. I tubi di bronzo trovati a casa Volpari avevano fatto credere che tutto l'acquedotto fosse di tale materia, ma ciò non è probabile. Le loro strette dimensioni di 10 in 12 centimetri si mostrano insufficienti a scaricar tutta l'acqua e non trovasi vestigio che nella parte a sifone dell'acquedotto si fosse divisa l'acqua in più tubi, come si fece poscia in quei di Lione, poichè lo speco dell'acquedotto conserva le sue dimensioni eguali in tutta la linea, quindi molto probabilmente quei tubi erano le fistole terminali, o estreme, che distribuivano l'acqua nel castello principale che non dovea esser lungi dall'attual casa Volpari. Abbiamo in Vitruvio lib. VIII la descrizione di tali castelli ove effettivamente ponevansi almeno 3 grandi fistole di bronzo.

Qualunque sia l'opinione che voglia tenersi su di ciò, finchè nuove ricerche ci rischiarino meglio, resta sempre fisso che 20 secoli fa si ebbe l'abilità di fare una condottura forzata a sifone rovescio della lunghezza almeno di cinque mila metri sotto la pressione massima da 10 atmosfere, capace di portare una quantità d'acqua che dalle dimensioni dello speco poteva essere certamente non meno di 188 litri per secondo, cioè circa 100 once misura d'acqua vergine.

È interessante riscontrare questa costruzione coi precetti che in questa parte ci conservò Vitruvio (lib. VIII, cap. 7); poichè quivi vediamo eseguita nel più basso una porzione d'acquedotto in piano orizzontale che da lui dicesi il *ventre* e che si estende almeno per 200 metri a fine di diminuire la spinta dell'acqua nell'infimo angolo del condotto.

Sembra però che l'arduità dell'impresa e i rischi a cui poteva esser soggetta si fossero presentati anche a quel coraggioso architetto, perchè vediamo che esso costruì avanti alla porta della città un vasto serbatoio d'acqua, collocato in luogo eminente detto *lacus ad portam*, che è stato riconosciuto e scavato in queste ricerche. Esso ha 46^m, 50 di lunghezza e 15^m, 00 di larghezza interna; è scavato per la maggior parte nel vivo sasso. Si conserva ancora tutta quella parte che formava i piedritti della volta che lo copriva. Questo sito era creduto esser il bagno, ma gli scavi fatti per metterne in evidenza la pianta, hanno mostrato che esso era un semplice serbatoio diviso in tre navate da due file di 8 pilastri ciascuna. Ogni pilastro ha 1^m, 70 di lunghezza, e 0^m, 90 di larghezza, e sono separati l'uno dall'altro per un intervallo di 1^m, 70. La spessezza e la costruzione del muro di cinta sono rimarchevoli. La fodera esterna è grossa 0^m, 53 ed è di muro a pietrame ordinario a piccoli pezzi, come è tutta la costruzione dell'acquedotto: la fodera interna è di una testa di mattoni triangolari a cortina, l'intervallo tra queste due fodere è ripieno di calcestruzzo formato con minute scaglie di pietra, il quale dove è stato esposto all'aria è divenuto così duro che resiste quanto lo scoglio stesso. La spessezza complessiva di questo muro di cinta è 1^m, 70. Le volte che lo ricoprivano erano a tutto sesto, ma ora son tutte diroccate, e il cemento stesso è molto inferiore a quello del resto del murato, se pure la sua decomposizione non è effetto della gran copia di letame di cui è stato impregnato il terreno sovrapposto. Tutto l'interno del serbatoio, compresi i pilastri ed il fondo, è intonacato con coccio pesto per una spessezza di 5 centimetri con grossi rinforzi agli angoli.

L'altezza delle pareti verticali è 1^m, 30, ma poteva ricevere acqua fino ad una altezza di 2^m e così contenere un mille metri cubi d'acqua almeno, provvisione sufficiente per ben 10 giorni ad una popolazione di 14000 anime. La Santità di Nostro Signore ha ordinato che questo fondo sia acquistato e o riattivato a serbatoio novellamente, o destinato a costruirvi un pubblico lavatoio, quando vi sarà condotta l'acqua.

Un altro serbatoio è stato trovato alla sommità detta ora del *Colle* in casa Latini, che avea metri 8 di larghezza, e 20 circa di lunghezza della stessa antica costruzione. Questo forse era il *lacus Balinearius*. De' bagni però non si avea notizia ove fossero, ma il P. Garrucci avendo visitato gli scavi fatti in casa di mons. Tagliaferri vicario, vi ha rinvenuto gli avanzi d'una stufa o sudatorio, che congiunti a molte altre vasche della stessa costruzione del serbatoio poc'anzi citato, non che ai molti marmi preziosi, alle pitture e stucchi ivi trovati, fanno credere che ivi erano certo edifizi di lusso, benchè finora non si possa decidere se fossero bagni pubblici ovvero privati. Gli scavi che si faranno metteranno meglio in chiaro la natura del luogo.

Nel corso di queste ricerche venni informato che grandi tubi di terra cotta stavano in un bassofondo di prato presso la fontana detta di *Chiapitto*, distante dalla città poco più di mezzo miglio: erano da alcuni creduti quelli che altre volte portavano l'acqua alla città. Una breve riflessione però mi fece conoscere una tutt'altra destinazione. I tubi sono veramente colossali: hanno 0^m, 43 di diametro medio, e sono lunghi 1^m, 13; restano ora sepolti 2^m, 50 in una terra argillosa e umidiccia. La grossezza delle loro pareti è assai tenue in proporzione, essendo soltanto nel massimo 30 millimetri, e sono di pasta assai porosa. Non sono murati nè stuccati all'imbocco, ma congiunti lasciando un intervallo di oltre un centimetro, e la lingua d'imbocco non è lunga che 30 millimetri. Attualmente i tubi sono quasi tutti pieni di argilla finissima filtratavi dentro colle acque. La lunghezza della linea di questi tubi è ignota, ma si estende probabilmente a tutto il prato.

Tutte queste circostanze mostravano che essi non erano destinati a portare acqua, ma solo a scolare il prato dalla medesima per mezzo d'infiltrazione, appunto come si pratica oggidì col metodo detto di *drenaggio*. Questa linea di tubi non è la sola che probabilmente ivi esista, trovandosi in altri luoghi presso questi tubi de' gemiti d'acqua, e pel prato vedendosi molti frammenti di coccio, che sembrano accusarne dell'altre. Considerando l'ingente spesa che questa costruzione esigeva, viene facilmente in pensiero che essa non fosse fatta per una semplice miglioria agricola, per la quale non mancano mezzi più semplici. E riflettendo che questo è l'unico sito piano nelle vicinanze della città, pensai che esso poteva essere il campo dei giuochi, *Campum ubi ludunt*, memorato nella lapide di Betilieno. Tutti sanno come gli antichi mettessero grande importanza nell'esercizio della palestra e del corso, e questo sito essendo opportunissimo, ma umido, e di scolo difficile, nè potendovisi fare fossi per asciugarlo, il bravo Censore pensò a prosciugarlo con tubi sepolti sotterra. Oltre il felice pensiero di tale costruzione in cui vediamo anticipato di due mila anni il moderno sistema di drenaggio, dobbiamo in quest'opera ammirare l'arte antica che riuscì a costruire tubi di sì grande dimensione. La loro levigatezza interna ed esterna, la regolarità ed egualglianza loro, ci fan credere che essi furono fatti con qualche macchina o forma comune e con metodo a noi ancora ignoto.

Disgraziatamente essi sono fessi per lo lungo sul posto stesso, dalla grande pressione laterale del terreno, ma per le cure del sig. ingegnere Olivieri si è riuscito a ottenerne due interi come stanno sul posto, e senza che si sconnettessero; questi opportunamente cerchiati sono stati per ordine di S. E. il sig. ministro Baldini portati a Roma e saranno conservati come monumento pregevole per l'arte e per la storia dell'agricoltura. Nessuna impressione, bollo, o stampa è stata rinvenuta in essi finora.

Un altro monumento di arte figulina non meno importante sono molti altri tubi realmente destinati a condurre l'acqua, trovati dentro la città in casa Martinelli e poi altrove, e che contrastano nelle loro particolarità mirabilmente coi precedenti. Essi sono lunghi 0^m, 60, di purissima e finissima creta e sommamente compatti, della spessezza di 4 centimetri e del diametro interno di 11 centim. L'imboccatura è in questi lunga 0^m, 11 di forma perfettamente conica, e sembrano lavorati a stampa, tanta è la precisione e la levigatezza delle loro forme: la compattezza della creta mostra che anche qui sia stata compressa fortemente all'atto della fabbricazione. Merita attenzione il riscontro di questi tubi con quelli descritti da Vitruvio nel luogo citato, perchè combinano in tutto alle particolarità da lui indicate. Non è improbabile che nella descrizione di

(b) Queste cifre sono dedotte da livellazioni barometriche: presto avremo dati più esatti dalla livellazione del signor Olivieri quando saranno finiti i calcoli.

questo genere di lavori il sommo architetto avesse in vista queste opere così vicine a Roma, o che le proponesse a modello, poichè vediamo che esse combinano colle sue descrizioni tanto per l'acquedotto grande, quanto per le minori diramazioni.

Dei tubi di piombo che sono stati trovati in varii luoghi si farà una diligente ricerca per averne alcun saggio per vedere se vi fosse qualche particolarità di costruzione. Un pezzo di un tubo secondario trovato al Purparo mostra che erano a sezione perfettamente circolare, nel che differirebbero dalla forma usata nei tempi imperiali, e più noti.

Tali sono finora i frutti delle istituite ricerche: speriamo che esse siano per esser più fruttuose per l'avvenire; tuttavia anche con questo solo ci mostrano a che alto grado di pratica scienza fossero arrivati gli antichi Romani, per tutto ciò che serviva ai veri vantaggi del pubblico bene, valendosi di mezzi tanto inferiori ai nostri.

Presto speriam di veder zampillare l'acqua in questa città e a quel modo che gli antichi Alatrini hanno conservato con grato animo la memoria di chi loro procurò l'inestimabile benefizio di una buona acqua potabile, così i presenti, e gli avvenire conserveranno con non minore affetto la ricordanza di un Pontefice che rinnovò quel benefizio cui il tempo e la barbarie aveano loro rapito.

Roma, 27 ottobre 1864.

P. A. Secchi.

FATTI DIVERSI

Sottoscrizione *a favore delle famiglie dei morti e dei feriti nei giorni* 21 e 22 *settembre* 1864. — 3a *Lista delle offerte versate nella tesoreria della Città di Torino.*

Calosso Carlo Domenico L. 5, N. N. 5, Giacomelli cent. 40, Rigotti Bernardo cent. 20, N. N. L. 1, Roggero Vespasiano not. coll. 5, N. N. 1, Deputazione provinciale d'Ascoli-Piceno 200, Municipio di Barge 40, Altre offerte raccolte nel negozio Perotti e Nigra 477, Uffiziali del 17 regg. fanteria e del deposito 560 46, Municipio di Cuneo 100, Deputazione provinciale di Calabria-Ultra I 300, Di S. Germano march. Raimondo 80, Conte Arnaud di S. Salvatore 100, Municipio di Messina 800, Municipio di Trapani 200, Prodotto netto d'una recita data in Caraglio dalla Compagnia Bisi 12, Municipio di Cavallermaggiore 25, Roberi not. sindaco id. 5, Allasia Giuseppe assessore id. 5, Demonte medico id. 2, Cardini Giuseppe catastraro cent. 50, Franchi not. Cesare segr. id. cent. 50, Nobile avv. Tullio Maestri L. 20, Municipio di Fossano 50, Deputazione provinciale di Cagliari 500, Deputazione provinciale di Caltanissetta 300, Municipio di Alessandria 100, Municipio di Nizza Monferrato 25, Loggia Massonica Trionfo Ligure di Genova 72 50.

Totale della 3.a lista	L.	3992 56
Liste precedenti	»	29790 17
Totale generale	L.	33782 73

Torino, il 1.o novembre 1864.

Rua' *Tesoriere.*

Geografia. — Le Società di geografia, che siedono nelle principali metropoli d'Europa, vogliono annoverarsi tra le più attive e forse anche tra le più utili associazioni scientifiche moderne. Il dotto ed attivo signor V. A. Malte-Brun, segretario generale della Società geografica in Parigi, ci dà regolarmente un cenno dei principali lavori di dette associazioni e delle scoperte geografiche nei nuovi annali dei viaggi, della geografia, dell'istoria e dell'archeologia, che si pubblicano in Parigi dall'editore libraio Arthus Bertrand. Abbiamo percorso or ora con piacere il fascicolo d'ottobre. La relazione della missione scientifica del sig. V. Guérin in Palestina, ci mette sott'occhio le preziose scoperte del dotto archeologo in una regione venerata dal mondo intero e le cui rimembranze e rovine esercitano tuttora sull'immaginazione un prestigio da cui lo stesso scetticismo non vale a schermirsi. Aspettiamo il lavoro del sig. Barrère, console di Francia, sui tre recinti dell'antica Gerusalemme, la più augusta città del globo.

L'estratto dell'opera tedesca del dottore Hartmann sul Sennâr, datoci dall'abate Dinomé, ci fa meglio conoscere lo stato presente del Soudan turco, sul quale vennero stampate molte inesattezze da viaggiatori moderni. Il nostro Monsignor Massaya, nel suo recente passaggio per Torino, ci aveva annunziato lo sconvolgimento totale dell'Abissinia. Vediamo che Negûs Théodoros, il quale osò testè chiedere la mano della Regina Vittoria, malgrado la sua energia ed intelligenza, è un vero barbaro. È ivi fatta menzione dei gioielli dell'antica Meroë, di cui il nostro bolognese dottore Ferlini aveva fatto dono al Museo di Parigi. Al quale proposito siamo lieti di ricordare anche noi, con senso di patria compiacenza, che questo coraggioso esploratore dell'antico Egitto volle pure arricchire or ora generosamente di eguali doni il Museo egizio di Torino.

Vediamo che nell'interno dell'Africa si celebra con grandi feste l'epoca della maturità del *dourah*, specie di *sorgo* che serve di principale alimento a quelle popolazioni. Ci spiace vedere dimenticata presso noi la coltivazione di questo utile cereale che abbiamo esperimentato prosperare a maraviglia in Piemonte.

L'encomiato sig. V. A. Malte-Brun ci annunziò la stampa del viaggio del capitano Speke, che si può considerare come il testamento letterario e geografico del rinomato viaggiatore. È noto che pochi giorni dopo questa pubblicazione, il sig. Speke cadde vittima d'una deplorabile disgrazia di caccia, il 15 scorso settembre, nel giorno stesso in cui doveva fare una lettura alla seduta della sezione geografica dell'Associazione britannica, scambiando così in cipressi gli allori appena colti!

Il sig. Brasseur de Bourbourg ed alcuni altri membri della Commissione scientifica del Messico sono già felicemente avviati per incominciare le loro dotte ricerche. Sono assai importanti le altre notizie geografiche contenute nel presente fascicolo, le notizie cioè della ideata spedizione del Niger del capitano Magnan, la lettera del signor di Heuglin al capitano Speke, le notizie dei signori Mage e Quentin, viaggiatori del Senegal verso Tombouctou, non che quelle del 12 giugno scorso dateci da Zambeza sul dottore Livingstone, e l'annunzio della partenza del barone di Deck n per suo quarto viaggio alla costa orientale d'Africa. Il noto signor Miani, che sentiamo con nostra sorpresa di ritorno in Europa, ci scrive in questi giorni da Venezia, che la sua spedizione alle sorgenti del Nilo viene ritardata per l'opposizione potente di alcuni suoi avversari. Il viaggiatore veneto, non punto scoraggiato, sta per avviarsi a Vienna colla fiducia d'ottenere i mezzi voluti a compire la sua favorita spedizione.

Fisserà l'attenzione dei geologi e dei geografi la curiosa notizia del sollevamento e dell'abbassamento che si sta compiendo insensibilmente per la lunghezza di circa mille chilometri sulle coste settentrionali dell'America del Nord. Se questi fenomeni durano ancora per qualche tempo, la carta dell'America del Nord vestirà una fisionomia notevolmente diversa dalla presente. Per ultimo il giornale il *Volga* ci dà un curioso documento sull'inclinazione del fiume Volga da Tver ad Astrakhan, fatto osservato pure da un nostro collega, il professore G. Ferrati, nel suo recente ritorno dalla Persia.

Ci spiace vivamente che il tempo e lo spazio ci vengano meno a far cenno di una serie di pregiate opere recenti sulla geografia ed etnografia dell'Africa, tutte corredate di note e di carte dell'infaticabile signor V. A. Malte-Brun. Abbiamo anche percorso or ora con nostra particolare istruzione l'opera sull'Algeria (*Algérie, tableau historique, descriptif et statistique*, ecc.) del prof. Giulio Duval, direttore dell'*Economiste français*, anch'esso tra i più dotti ed attivi membri della Società di geografia in Parigi. Fortunati questi dotti scrittori, le cui giornate sembrano contare quarantott'ore caduna! ...

G. F. Baruffi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 NOVEMBRE 1864

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei Ministri.

DIARIO

S. A. R. il Principe Alfonso delle Asturie, principe ereditario della corona di Spagna, compie il 28 novembre il settimo anno d'età. S. M. la Regina Isabella « desiderando che la direzione, l'educazione, e l'insegnamento del Serenissimo Principe delle Asturie, suo augusto figliuolo, risponda ai bisogni e agli alti interessi della nazione » ha decretato il 27 ottobre ultimo che « si proceda fin d'ora all'educazione professionale del Principe delle Asturie nei vari suoi gradi e secondo lo svolgimento delle facoltà del Principe, riservandosi essa medesima la Regina l'alta direzione dell'educazione e dell'insegnamento del Principe delle Asturie per esercitarlo personalmente. » Quale debba essere l'educazione professionale del Principe Alfonso lo dimostra un altro decreto reale dello stesso giorno e la relazione che tutti i ministri sottoposero al giudizio di S. M. presentandole alla firma questa importantissima bisogna.

Coll'altro decreto adunque la Regina nomina direttore degli studi e dell'educazione militare del Principe il maresciallo di campo Antonio Sanchez Osorio e professori sei tra colonnelli e luogotenenti colonnelli di tutte le armi. La relazione dice fra altro così: « L'enorme potenza della Monarchia spagnuola nel secolo XVI gettò lo spavento nell'Europa intiera, e quantunque la mancanza di doti nei successori di Filippo II ridonasse la tranquillità all'Europa e porgesse l'opportunità d'indebolire eccessivamente la Spagna, questo colosso sì temuto prima, quando venne annunziato il passaggio di questa corona alla dinastia dei Borboni quasi tutte le nazioni europee si lanciarono nella guerra e sorse il pensiero della necessità di un equilibrio nelle forze loro. I trattati di Utrecht, Londra e Vienna intendevano a questo fine. Ma come l'attuazione di somigliante pensiero, quand'anche avesse potuto allontanare il male che paventavasi, era impossibile, la guerra ricominciò alla prima occasione; prese poi ad allargarsi spaventosamente sotto il Consolato e sotto l'Impero di Napoleone I: e alla caduta di lui sorse nuovamente l'idea del sognato equilibrio e dicesi che a questo scopo mirasse il famoso trattato di Vienna del 1815. Cionondimeno si riaccesero le guerre e per quanto siano state rovinose, i pensatori non le considerarono che come un leggiero preludio di quelle che si temono e si aspettano. Una circostanza notevole segnalò le guerre in Europa, ed è che tutti i sovrani delle nazioni belligeranti condussero sui campi di battaglia i loro proprii eserciti e che la causa dei popoli diveniva in tal guisa causa personale dei monarchi. »

Da queste alte premesse i ministri conchiudono che se dappertutto l'educazione data ai Principi è di preferenza militare, la Spagna non può adoperare altrimenti da tutte le altre Potenze europee. Essa non si gitterà in avventure sconsigliate, nè in conquiste sconvenienti che le idee del nostro secolo condannano; ma se un giorno verrà la guerra, vuol trovarvisi apparecchiata e « la nazione soffrirebbe in silenzio, ma soffrirebbe profondamente se colui che di presente è suo principe non procedesse, se le circostanze lo richiedessero, sulle tracce dei suoi antenati per la negligenza e la falsa direzione di un'educazione che è imposta dai tempi. » Ma la educazione del Principe è soprattutto, non esclusivamente, militare, e sarà resa perfetta accoppiandovi l'educazione religiosa, morale, scientifica e letteraria secondo permetteranno le facoltà sue. Se non che « l'educazione religiosa dei Principi debbe essere diretta più filosoficamente e più profondamente quanto alla morale che quella di un semplice privato per quanto sia alto il grado da lui tenuto nella società officiale. Egli importa però che questa educazione sia pura, scevra di ogni sorta di errori, fuori d'ogni preoccupazione e molto illuminata ». I ministri spagnuoli non vogliono entrare in particolari sulle altre conoscenze umane di cui dovrebbe andar fornita la mente dell'augusto alunno. « Raccomandano però in modo specialissimo il dritto politico del popolo che sarà un giorno chiamato a governare ».

Il giornale officiale ebdomadario che si pubblica il sabato a Ratzebourg porta una notificazione del Governo la quale esclude la popolazione del ducato di Lauenbourg dal censimento a cui si dovrà procedere il 3 del prossimo dicembre nell'Holstein per deliberazione presa dai commissari della Confederazione germanica.

Leggesi nei giornali che i rappresentanti di varie Potenze hanno presentato al Governo rumeno rimostranze per un passo della recente legge sulla proprietà degli immobili che esclude tutti i non cristiani dalla facoltà di acquistarne. I rappresentanti avrebbero chiesto e il Governo del Principe consentito eguaglianza di dritti in questa materia per tutte le religioni. Egli è dunque probabile che la legge la quale permette ai sudditi stranieri d'acquistare terre in Moldavia e in Valacchia sarà fra breve estesa anche agli Israeliti e ai Maomettani.

Il presidente del Ministero sig. Cogalniceano approvò la proposta del direttore generale delle poste dei Principati Uniti di far cessare le poste austriache e russe e di assumere egli medesimo il servizio postale.

Il *Moniteur Universel* ha notizie da Messico del 28 settembre. Le sue lettere danno ragguagli di un combattimento avvenuto il 21 settembre sul confine settentrionale dello Stato di Durango verso il Chihuahua sul Cerro Majama, dove 500 francesi e 100 messicani vinsero e dispersero « le ultime truppe di Juarez forti di 4000 uomini con 20 pezzi di artiglieria. I venti cannoni e 130 prigionieri rimasero in potere dei Francesi. Le perdite dei Juaristi sono stimate a 500 tra morti e feriti. I Francesi ebbero 11 uccisi, tra i quali il colonnello Martin comandante di quella truppa. L'esercito juarista si disperse nel massimo disordine senza artiglieria e senza munizioni. » Erano pur buone le notizie militari dalle altre parti dell'Impero e « in breve, conchiude il giornale officiale, lo stato politico e commerciale della contrada è favorevolissimo. »

Il generale francese De Castagny che comandava un mese prima la spedizione contro i Juaristi del Nuevo Leon entrando in Monterey pensò di riordinare l'amministrazione. Con ordinanza dunque del 26 agosto nomina provvisoriamente in un articolo le persone che crede atte agl'impieghi municipali, civili e giudiziari e ammonisce in un altro che « qualunque persona designata nell'articolo precedente ricusasse di adempiere all'officio che le venne affidato sarà indilatamente punita con sei mesi di prigione secondo la legge. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 2 novembre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)	— 64 55
Id. id. fine novembre	— 64 90
Id. id. 4 1/2 0/0	— 91 85
Consolidati Inglesi	— 89 1/2
Id. italiano 5 0/0 in contanti	— 65 90
Id. id. id. in liquidazione	— 65 15
Id. id. id. fine novembre	— 65 55
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 871
Id. id. id. italiano	— 452
Id. id. id. spagnuolo	— 548
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 332
Id. id. Lombardo-Venete	— 520
Id. id. Austriache	— 448
Id. id. Romane	— 285
Obbligazioni	— 217

Parigi, 2 novembre.

Notizie dall'Algeria recano che si fanno preparativi per un attacco decisivo contro gl'insorti e per tagliare loro la ritirata.

Berlino, 2 novembre.

La *Corrispondenza provinciale* annunzia che la Prussia ebbe una comunicazione diplomatica con cui l'Austria dichiara che la nomina del conte Mensdorff-Pouilly non modificherà punto le relazioni amichevoli tra la Prussia e l'Austria. L'Imperatore e Mensdorff sono convinti della necessità di un accordo tra le due potenze nell'interesse comune della Germania.

Berlino, 3 novembre.

Lo Czar ripartirà sabbato per Pietroborgo.

Parigi, 3 novembre.

Il *Constitutionnel* constata l'immenso entusiasmo con cui venne accolto l'Imperatore nell'attraversare la Francia per recarsi a fare una visita di cortesia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

Esposizione internazionale di oggetti di Belle Arti e d'industria a Dublino.

A pronto eseguimento dell'incarico affidatole dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la Camera rende noto che ad una mostra industriale ed artistica dei prodotti di ogni paese sarà aperto nel 1865 un grandioso palazzo appositamente eretto nella città di Dublino, una delle seconde capitali del Regno Unito della Gran Brettagna.

I produttori italiani sono invitati a far conoscere le importanti opere loro a quel nuovo concorso europeo per arrivare al quale la compagnia direttrice, presieduta dal duca di Leinster, intende ad offrire tutte le possibili facilitazioni tendenti eziandio a farlo usufruire nei più desiderati rapporti pratici ed istruttivi.

Sarà delegato in Torino un agente speciale della Compagnia che, sussidiato da un comitato locale, si occuperà di quanto riguarda gli espositori italiani. Le spese di trasporto dal luogo d'imbarco sino a Dublino, e pel ritorno allo stesso porto sono a carico della Compagnia dell'Esposizione, e sarà gratuita la permanenza dei prodotti all'Esposizione il cui principio avrà luogo nel mese di maggio, e durerà 6 mesi.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino facendo appello ai fabbricanti manifatturieri, agricoltori ed artisti del suo territorio a voler profittare di questa nuova occasione che offresi all'Italia di far conoscere le sue ricchezze ed i mezzi di cui può disporre lascierà estensivo il programma dell'Esposizione nei suoi uffici in tutti i giorni ed ore in cui questi sono aperti al Pubblico.

Torino, il 3 settembre 1864.

Il presidente G. B. Tasca.

Ferrero *segr.*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

3 novembre 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 65 35 30 30 30 30 35 30 — corso legale 65 30 — in liq. 65 65 65 65 65 65 70 67 1/2 72 1/2 72 1/2 70 67 1/2 67 1/2 pel 30 novembre.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liquid. 1865 1865 pel 30 9bre.

BORSA DI NAPOLI — 2 Novembre 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 65 55 chiusa a 65 55.

Id. 3 per 0/0, aperta a 45 chiusa a 45.

BORSA DI PARIGI — 2 Novembre 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	89 5/8	89 1/8
3 0/0 Francese	»	61 65	64 83
5 0/0 Italiano	»	64 93	65 20
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	450 »	452 »
Id. Francese liq.	»	871 »	871 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	332 »	330 »
Lombarde	»	518 »	520 »
Romane	»	295 »	285 »

G. Favale *gerente*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Demanio.

Avviso.

Per cura del Ministero della Pubblica Istruzione è testè uscito dalle stampe il 1.o volume del Vocabolario della Crusca, il quale comprende tutta la lettera A.

Questo volume, di 911 pagine in-folio, è posto in vendita per conto delle Finanze dello Stato presso gli uffizi del Demanio di Firenze, Milano, Bologna, Genova, Napoli e Torino, o presso gli uffizi del registro (Atti civili) di Pisa, Livorno, Siena, Palermo (1.o ufficio). Il prezzo del volume è di lire 25, pagabile all'atto dell'acquisto.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2). Opera *La contessa d'Amalfi* — ballo *Un concorso coreografico o Due balli in uno.*

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *L'ami des femmes*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *L'onestà.*

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da E. Rossi recita:

ALFIERI. (ore 8). La Dramm. Compagnia di Capella e Figara recita: *La figlia unica*

SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2). Si recita colle marionette: *Pietro Micca* — ballo *Le nozze di M. Mayeux nella terra dei Baschi*

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

CASSA ECCLESIASTICA DELLO STATO

Avviso d'Asta

Si notifica che alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 novembre corr., nell'ufficio della sotto-prefettura di Terni, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti degli infradescritti stabili in dieci lotti, ed in base al prezzo di perizia a ciascun lotto assegnato, come infra ribassato del decimo.

N. dei lotti	Natura e provenienza degli stabili	Prezzo su cui verranno aperti gl'incanti L.	C.
1	Terreno con due fabbricati, situato in territorio di Narni, vocabolo Clodano o Sotto le Mura, proveniente dai padri domenicani di quel luogo	10219	78
2	Terreno pascolivo olivato in territorio suddetto, vocabolo Piaggie, proveniente come sovra	2174	96
3	Predio con casa colonica in territorio suddetto, vocabolo Belvedere o S. Eutizio, proveniente da quei padri agostiniani	23093	11
4	Predio con casa colonica in territorio suddetto, vocabolo Quercia, proveniente come sovra.	11130	06
5	Terreno seminatorio in territorio suddetto, vocabolo Forrachione, proveniente come sovra	1733	33
6	Terreno seminatorio con casa in territorio suddetto, vocabolo Torretta, proveniente come sovra	2311	35
7	Convento con orti e terreni annessi già dei padri serviti delle Grazie di Narni	5617	11
8	Terreno vitato olivato situato in territorio suddetto, vocabolo Caprile o Argentello, proveniente come sovra	754	78
9	Terreno pascolivo olivato situato in territorio suddetto, vocabolo Porta-Pietra e Piggie, proveniente come sovra	829	46
10	Terreno pascolivo olivato situato in territorio suddetto, vocabolo le Grazie	2674	49

Il capitolato delle condizioni e le relative perizie sono visibili presso l'ufficio della sotto-prefettura suddetta.
5356

PROVINCIA DI PARMA

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Avviso d'Asta

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 12 del prossimo mese di novembre nell'uffizio della direzione demaniale in Parma si procederà col mezzo di pubblica gara all'incanto per la vendita dello stabile demaniale descritto al n. 237 del XXIII elenco pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali di questa provincia del giorno 18 agosto 1864, n. 185, il quale elenco insieme coi relativi documenti trovasi depositato nell'uffizio della direzione demaniale predetta.

Lo stabile posto in vendita è descritto in quell'elenco come segue:

COMUNE DI CORTILE SAN MARTINO.

Ville di Ravadese e di Paule Suburbana.

Proprietà *Certosino* col podere *Molinazzo* (massima parte di essa) e terre aggiunte ora dipendenti dalle proprietà Torrazza e Vesi e Beato Oddone, in tre distinti corpi di terra; terreni arativi affilagnati d'alberi e viti, arativi semplici, prativi irrigatorii colle acque del così detto Canaletto del Certosino, e coltivi a riso con vasto edifizio detto la Corte del Certosino, consistente in ampia abitazione civile, oratorio, numerosi locali colonici, ampie stalle, tettoia, cascina, ghiacciaia, e servigi relativi con altri tre fabbricati disgiunti ad uso colonico e rispettive dipendenze rurali inservienti alle possessioni denominate Beato Andrea, Beato Landarino, e Santi Martiri, e con casa colonica sul poderetto Molinazzo situato a distanza di cirica sei chilometri dalla proprietà in villa di Paule.

Sono confini, al principal corpo in cui trovansi i fabbricati tutti, comprendenti le terre distaccate dalle proprietà Torrazza e Vosi e Beato Oddone, e frammezzato dal cavo Canaletto, e dalle strade comunali dette della Burla e del Borghetto, e dagli scoli detti Dugale e Dugara,

A settentrione — la possessione demaniale Beato Dionigi (lotto 239), il cavo Canalazzo, le ragioni di Luigi Pasini, quelle del consorzio de' vivi e de' morti eretto in Parma, e della confraternita della SS. Trinità;

A levante — beni degli eredi di Giacinto Adorni, il cavo Canaletto, la possessione del demanio detta Sant'Alessandro (lotto 12), i beni di Daniele Ferrari, e di Luigi Montagna, la strada comunale detta della Fine, e i beni del suddetto consorzio di Parma;

A mezzodì — per breve tratto le ragioni Remedi marchese Francesco, quelle di Giuseppe Montagna, la possessione demaniale Beato Ododne (lotto 236) a linea da servire di traccia dell'asse e d'un fosso da aprirsi, i beni degli eredi Adorni, per pochi metri la suddetta possessione demaniale Sant'Alessandro, e le ragioni di Daniele Ferrari, il cavo Canaletto, e la strada del Borghetto;

A ponente — la nominata strada della Burla, i beni della confraternita della SS. Trinità detta dell'Oratorio de'Rossi, e la possessione demaniale detta Beato Petronio (lotto 238), a linea nella cui traccia sarà da aprirsi il fosso;

Al secondo corpo detto il Campetto della fine, intermezzato dalla strada comunale detta della Fine, aratorio semplice di ettari 0, 77, 78,

All'ingiro incominciando da nord — ragioni di Boni Amalia, di Daniele Ferrari, di Luigi Pasini, di Antonio Baratta, e del demanio col lotto Sant'Alessandro suddetto;

Al terzo corpo costituente il poderetto Molinazzo, aratorio affilagnato presso il quale esistono i manufatti distributori delle acque irrigatorie della suddetta proprietà, e di ettari 0, 78, 81,

A nord — la strada comunale detta di Ponte Alto intermedio stante il cavo Naviglietta;

Ad est e sud — ragioni Campana Carolina vedova Cavalli;

Ad ovest — strada comunale del Paule o Paulle.

È rappresentata in catasto dai numeri del piano 401 parte (per ettari 0, 03, 76, rendita lire 2 49), 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 215, 224, 237, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 400, 411, 412, 413 parte (per ettari 1, 73, 21, lire 99 77), 414 parte (per ettari 0, 03, 60, 2, 07), 443 parte (per ettari 0, 86, 92, lire 50, 06), 444 parte (per ettari 0, 0), 90, rendita lire 3 76), 445 parte (per ettari 1, 32, 38, rendita lire 69, 37), 450 parte (per ettari 2, 39, 74, rendita lire 158 71), 451, 452, 453, 454, 455, 456, 456 bis, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 669, parte (per ettari 0, 30, 70, lire 16, 09 e 0, 30, 70, lire 12 03), 670 parte (per ettari 1, 24, 32, lire 65, 14), 672 parte (per ettari 0, 10, 71, lire 5 61 e 0 10, 71 lire 4 20), 673 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, sezione C, e numeri 213, 214, 215 sezione G, per l'estensione di ettari 174, 67, 98.

Questo stabile è stato estimato lire 212,969 52, delle quali lire 197,070 43 valore del fondo, e lire 15,899 09 valore delle scorte e accessorii del fondo stesso.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di italiane lire 212,969 52 ovvero su quella maggior somma che venisse offerta prima dell'apertura dell'asta medesima.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 500 e l'aggiudicazione sarà definitiva in favore dell'ultimo e migliore offerente, senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in cinque uguali rate, l'una delle quali insieme coll'ammontare degli accessorii o scorte del fondo, prima della stipulazione del contratto di compra e vendita, a cui l'acquirente sarà obbligato prestarsi entro quindici giorni dall'ottenuta aggiudicazione; e il pagamento delle altre rate si farà anticipatamente d'anno in anno coi frutti scalari nella ragione del 5 p. 0|0. In tali pagamenti saranno anche ricevuti titoli di rendita consolidata al prezzo legale di Borsa giusta l'art. 68 del Regolamento per la vendita dei beni demaniali approvato col R. Decreto 14 settembre 1862, n. 812.

All'acquirente sarà dato l'abbuono del 7 p. 0|0 sulle rate che da lui si anticipassero a saldo del prezzo entro quindici giorni dall'aggiudicazione; e l'abbuono del 3 p. 0|0 qualora anticipasse le rate successive entro due anni dall'aggiudicazione medesima.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto depositare nella cassa del ricevitore demaniale di Parma in effettivo numerario o in titoli del debito pubblico (questi al corso di Borsa come sopra) o in buoni del Tesoro, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del fondo posto in vendita.

Gli atti relativi agl'incanti, alla vendita ed alle formalità richieste negli uffizi del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira italiana. Il pagamento di questo dritto e delle spese dell'aggiudicazione e del contratto di vendita saranno a carico del compratore, come pure quelle per la stampa degli Avvisi d'Asta e inserzione dei medesimi e del relativo elenco nelle Gazzette a ciò destinate, il tutto nella proporzione corrispondente all'acquisto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel relativo Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere lettura insieme coll'elenco e documenti suaccennati nell'ufficio della Direzione demaniale summentovata.

Parma, 3 ottobre 1864.

I notai demaniali G. Carraglia. - G. Alinovi.

AVVISO INTERESSANTE

DA VENDERE

alli 17 novembre 1864 in Torino

Magnifico castello a tre piani ed annesso parco, di ettari 26 circa, cinto di muro, di sorprendente amenità, ricco di oltre 8000 piante di rara e forse unica qualità e grossezza, in Morozzo (Mondovì), con 20 cascine d'ottima coltura, molino ed altri appezzamenti, della superficie in tutto di ett. 798, are 21, cent. 56 (giornate 2100 circa), estimati L. 1 287,263 77.

Se ne farà l'incanto volontario in 35 lotti dal notaio sottoscritto nel suo studio, via Sant'Agostino, porta n. 1, piano 1, angolo di Doragrossa, nel mattino di detto giorno.

5172 L. Bonacossa R. notaio.

liquidazione volontaria

per riforma

Una quantità di **letti** *in ferro e di ottone eleganti*, di varie forme, guarentiti a prezzo di fabbrica.

Casse forti *in ferro, molle, palette, alari, ghiridoni, scandriè, guerniture da fornelli, oggetti da cucina*, il tutto guarentito. Torino sotto li portici dello Spedale di Carità, n. 37.

Si incarica della spedizione. 5263

SOCIETA' ANONIMA
dei Molini di Torino

Il Consiglio d'amministrazione in sua seduta del 27 ottobre p. p. deliberò di convocare tutti gli azionisti in adunanza straordinaria, per cui venne fissato il giorno di lunedì 7 novembre ad un'ora pomeridiana nel solito locale dei Molini di Dora. 5354

CASA DI S. A. R.
IL DUCA DI GENOVA

PODERE DUCALE D'AGLIÈ

Sono da affittarsi presentemente tre cascine in vicinanza dell'abitato, costituenti il cosidetto Parco Aperto

La prima denominata Mandria, composta di ampio fabbricato, campo, prati e vigna, della superficie complessiva di are 2467, 75.

La seconda denominata Borondo o Gozzano, pure composta di fabbricati, campi, prato e vigna, della complessiva misura di are 3172, 61.

La terza finalmente denominata Valle, composta di fabbricato con giardino coltivato ad orto ed annesso prato, della superficie totale di are 269, 55.

L'affittamento si farebbe tanto unitamente quanto parzialmente di ciascun lotto, al prezzo ed alle condizioni da concordarsi col signor Bouvet segretario d'azienda e faciente funzioni d'ispettore locale. 5189

CITTÀ DI CARIGNANO

Alli 17 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, nella sala municipale avrà luogo l'incanto per l'appalto dei dazi di consumo governativi e comunali a far tempo dal 1 gennaio 1865 al 31 dicembre 1866.

L'asta verrà aperta sull'annuo prezzo di L. 8300.

Carignano, 30 ottobre 1864.

5341 C. Giuliano sindaco.

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO signorile di 14 camere con varii soppalchi, vista a mezzodì, sulla piazza, con tre entrate.

Via Milano, num. 2, piano nobile. 5291

5090 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza del regio tribunale del circondario di Pallanza delli 10 dicembre p. v., ore 11 antimeridiane, sull'instanza del sig. Giovanni Seren-Rosso, residente a Torino, ed a pregiudicio del debitore principale sig. Francesco Masseroni, rappresentato, sic come minore, dal di lui tutore sig. Gioachino Bargolino, amendue residenti in Invorio Superiore, e dei terzi possessori Santino Barbaglia, Carlo Filiberti e Vincenzo Tettoni, residenti in Invorio Inferiore, si procederà alla subasta e successivo deliberamento di varii beni stabili, tutti posti in territorio di Invorio Inferiore, consistenti in aratorii, gerbidi, pascoli, prati, caseggiati, selve e boschi, ampiamente descritti nel relativo bando del sig. segretario del predetto tribunale, sig. Carlo Mollo, in data 13 corrente mese.

L'incanto verrà aperto in 4 distinti lotti, al prezzo di L. 150 per il primo, di L. 800 per il secondo, di L. 200 per il terzo e di L. 100 per il quarto, ed ai patti e condizioni portati dallo stesso suddetto bando.

La subasta venne autorizzata con sentenza del suddetto tribunale delli 30 precorso settembre.

Tanto si reca a cognizione del pubblico a norma del prescritto dal codice di procedura civile.

Pallanza, 15 ottobre 1864.

Carlo caus. Arnatti p. c.

5349 **RISOLUZIONE DI SOCIETA'**

Per la morte del signor Ignazio Adriani la società in accomandita esistente tra il medesimo ed il signor Giovanni Dunner, corrente in Torino sotto la firma Giovanni Dunner e Compagnia, è stata risolta sin dal 1 gennaio 1864, come da dichiarazione depositata alla segreteria del tribunale di commercio di Torino il 1 corr. novembre.

Torino, 2 novembre 1864.

G. Dunner.

A. Gasca proc. spec. delle eredi Adriani.

5348 **RISOLUZIONE DI SOCIETA'.**

La società in accomandita stabilita in Torino sotto la ditta Vittorio Corso e Como., colla scritta 30 ottobre 1862, per la fabbricazione di acido solforico, di altri prodotti chimici e di concime artificiale, fu dichiarata cessata, sciolta, e posta in liquidazione con scritta delli 31 ottobre 1864, stata depositata il 31 ottobre nella segreteria del tribunale di commercio di Torino; colla quale fu nominato stralciario il signor Emilio Canonico, stato munito delle facoltà occorrenti, e che solo ha la firma per la liquidazione, essendo cessata la firma sociale

Torino, 31 ottobre 1864.

Canonico Emilio.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Il tribunale del circondario di Novara, con sentenza di ieri, pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Felice Pomice contro Giuseppe Sonzini, da Oleggio:

In territorio di Oleggio

1 Cascinale, regione Loreto, in mappa a parte dei numeri 6436, 6136 1/2, 6436, 6436 1/2, numeri 1 e 3 d'ordine, di are 13, 99 Orti, ivi, in mappa a parte del numero 6133, numeri d'ordine 2, 4, di are 4, 54;

2. Aratorio, regione Baraggione, in mappa al n. 5921, di are 23, 36;

3. Aratorio, regione Vana, in mappa ai numeri 6390, 6391, di are 21;

4. Arabile, regione Sant'Eusebio, in mappa ai nn. 6498, 6499, di are 10, 90;

5. Arabile, regione Ticino, in mappa ai nn. del 6427, 6428, di are 26, 29;

6. Brughiera, regione Molino Nuovo, in mappa ai numeri del 7726, del 7727, di are 53, 14;

7. Aratorio, regione Via del Ticino, in mappa al n. 6567, di are 22, 94;

8. Bosco, regione Pramplina, in mappa ai numeri 6730, del 6791, di are 222, 67.

Li suddescritti stabili vennero incantati e deliberati nel modo seguente: li lotti 1, 3, 5 incantati per L. 700, furono deliberati a Giacomo Ponzini per L. 2170; li lotti 2, 4, incantati per L. 220 e deliberati per L. 250 a Gioanni Depaoli; il lotto 6 incantato per L. 250 e deliberato per L. 260 a Natale Travelli; il lotto 7 incantato per L. 170 e deliberato per L. 300 a Rossari Biagio; il lotto 8 incantato per L. 400 e deliberato per lire 500 a Gioanni Colombo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto o del mezzo sesto, scade col giorno 13 novembre p. v.

Novara, 30 ottobre 1864.

5306 Picco segr.

5305 **AUMENTO DI SESTO.**

Per atto d'incanto 27 cadente ottobre, ricevuto dal sottoscritto segretario della giudicatura di Cannobio, vennero deliberati a chi infra li beni stabili qui sotto designati, proprii delli signori Giovanola Giuseppe, Pietro e Cattarina fratelli e sorella, minori fu Giovanni Battista, domiciliati a Traffiume, in 10 distinti lotti:

In territorio di Traffiume

Lotto 1. Terreno coltivo vignato detto Sotto le Case, di centiare 27, estimato lire 150, deliberato a Carmine Francesco per L. 151;

Lotto 2. Arativo vignato con ronco e piante detto Andriolo, di are 14, 45, estimato L. 700, deliberato ad Arizzoli Battista per L. 701;

Lotto 3. Arativo vignato detto il Chiosetto, di are 3, 82, estimato L. 250, ad Arioli Francesco Antonio per L. 419;

Lotto 4. Coltivo vignato con piante noci e gelsi, detto a Revo, di are 10, 63, estimato L. 350, deliberato a Giovanola Giovanni per L. 351;

Lotto 5. Coltivo vignato detto Scaletta, di are 6, 27, altro simile detto Gerrà, di are 2, 58, estimato in complesso L. 230, deliberato a Carmine Carlo per L. 231;

Lotto 6. Coltivo vignato detto Oga, di are 6, 72, estimato L. 200, deliberato a Jelmini Pasquale per L. 201;

Lotto 7. Cortiletto con stalletta, indiviso con Arioli fratelli, estimata la sua metà L. 150, deliberato a Teodora Arioli per L. 200;

In territorio di Cannobio

Lotto 8. La metà di un cosidetto Pieiè del corpo dei condividenti, cioè bosco ceduo misto denominato Bedolaro, con altro bosco simile detto Gallona, estimato L. 500, deliberato a Giovanola Gioanni e fratelli per L. 501;

Lotto 9. Bosco ceduo misto detto Pontetto, di are 19 circa, estimato L. 80, deliberato a Piffero Gioachino per L. 140;

In territorio di Traffiume

Lotto 10. Casa denominata dei Cressini con rustico annesso e giardino, di are 3, il tutto indiviso con Perotti Antonio, estimato in complesso e per la metà spettante ai minori Giovanola L. 3100, deliberata allo stesso Perotti per L. 3600.

Il termine utile per l'aumento del sesto o del mezzo sesto, quando questo venga autorizzato dal tribunale competente, scade col giorno 11 p. v. novembre.

Cannobio, li 29 ottobre 1864.

Laura segr. deleg.

5279 **TRASCRIZIONE**

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo li 22 ottobre 1864, al vol. 31, art. 282, l'atto d'acquisto in data 26 settembre 1864, rogato Darossi notaio, fatto da Dutto Michele fu Bartolomeo, a Boves dimorante, dal Martini Tommaso fu Michele, dimorante a Robilant, di quattro camere, una inferiore e le altre superiormente di basso in alto, con crotta e crottino, sino al coperto comprensivamente, facienti parte della casa sita in Robilant, contrada Sottana, lungo cioè la strada reale di Nizza, coerente la corte comunale, lo stesso venditore, li eredi di Ghibaudo Maddalena, detta strada reale di Nizza, li eredi di Lorenzo Giordanengo, al prezzo di L. 800.

Boves, 27 ottobre 1864.

Gius Darossi not.

5289 **ESTRATTO DI BANDO**

Il 21 del prossimo mese di novembre ed alle ore 9 mattutine, nella solita sala delle pubbliche udienze della giudicatura di Saluzzo, avanti il sottoscritto segretario della medesima, statone specialmente commesso dal tribunale di circondario sedente in detta città, si procederà alla vendita per incanti del chiabotto proprio della minore Ferrandi Cristina fu Gioanni Battista, domiciliata a Savigliano, sito nel territorio della stessa città di Saluzzo, alla regione Pignari, quasi in attiguità della piazza d'Armi, sotto il numero 1832 della mappa, cui coerenziano a levante, mezzogiorno e ponente il sig. Giovanni Battista Imberti, e consistente in una pezza campo, alteneta per la massima parte, con entrostante fabbricato, composto di due camere, grottino, camerino, stalla, fienile e tettoia con pozzo d'acqua viva, della superficie in totale di ettari 1, are 59 e centiare 27

L'incanto verrà aperto in aumento del prezzo peritato di L. 6000 ed alle condizioni apparenti dal bando 26 corrente mese e dai relativi documenti esistenti in questa segreteria mandamentale, di cui ognuno potrà avere visione nelle solite ore d'ufficio.

Saluzzo, 28 ottobre 1864

Not. Giov' Battista Cesa segr. deleg.

5191 **ACCETTAZIONE D'EREDITA'**

A termini dell'art. 1010 del codice civile si fa noto al pubblico che la Catterina Murisasco coll'autorizzazione del suo marito Andrea Magliano, ambi residenti in Mondovì, ed in forza di atto del 21 ottobre 1864 accettò col benefizio dell'inventario l'eredità trasmessale da Paola Murisasco moglie di Bartolommeo Forzano, con testamento del 22 febbraio scorso rogato Manassero.

Mondovì, 22 ottobre 1864.

F. Sordi segretario del trib. circond.

In alcune copie della Gazzetta di ieri, N. 259, pag. 4.a, col. 2.a e 3.a, venne inserta per errore una *Notificanza* sottoscritta Isnardi p.c., riflettente una nuova società tra i signori cav. Gottardo e Giorgio padre e figlio Accossato, ed in accomandita quanto ad altri. — Detta inserzione debbe considerarsi di nessuna conseguenza e come non avvenuta.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.